

Perseveranza dei Santi

(prima parte)

Introduzione

Quest'oggi tratteremo l'ultima parte dello studio sulla dottrina della grazia, affrontando il tema della perseveranza dei Santi.

Come i temi precedentemente trattati in questo studio, anche questo è molto discusso all'interno della chiesa essendovi diverse correnti di pensiero al riguardo, pertanto cercheremo con l'aiuto di Dio di fare luce su questo tema controverso.

Nei 3 temi precedentemente trattati (Totale depravazione, Grazia irresistibile, Elezione) , abbiamo visto che l'uomo è totalmente depravato e morto spiritualmente, di conseguenza necessità di una chiamata irresistibile per tornare alla vita. Abbiamo inoltre visto, come questa chiamata è stata stabilita da Dio prima della fondazione del mondo (elezione).

Il tema che affronteremo quest'oggi completa i punti precedentemente trattati, e si pone l'obbiettivo di risponde alla seguente domanda:

L'uomo che Dio ha eletto in modo incondizionato prima della fondazione del mondo, può perdere la salvezza rinnegando la sua fede, in altra parole può scadere dalla grazia?

Come chiesa Logos crediamo che un credente nato di nuovo non può scadere dalla grazia, riteniamo possibile che si allontani per un certo tempo, ma successivamente, se vi è stata una nuova nascita reale in lui il Signore lo ricondurrà nel suo ovile (vedi Luca 15:4-7).

Crediamo che se Dio ha eletto (scelto) un uomo per essere salvato, preserverà la sua fede sino alla fine affinché possa ereditare la corona della vita.

Siamo persuasi che tutto questo sia possibile attraverso l'opera di santificazione che lo Spirito Santo compie in coloro che sono eletti.

Riteniamo che non sia possibile conciliare la dottrina dell'elezione con la dottrina che insegna lo scadere dalla grazia, in quanto crediamo che se l'uomo potesse scadere della grazia attraverso la sua decisione (libero arbitrio) questo significherebbe che Dio ha sbagliato nella sua scelta, pertanto attributi di Dio quali Onniscienza e Onnipotenza non avrebbero nessun senso.

Nota molto importante: La dottrina della perseveranza dei santi non afferma mai che chiunque abbia fatto professione di fede sarà salvato e non potrà mai scadere dalla grazia, in quanto tale professione di fede potrebbe essere falsa, o guidata unicamente dai sentimenti.

La dottrina della perseveranza dei santi afferma unicamente che i veri credenti i quali dimostrano con la loro vita di esserlo, non possono scadere dalla grazia!

La dottrina della perseveranza dei santi risiede nei principi stessi della riforma la quale è fondata su 5 pilastri (TULIP) , non è possibile accettarne solo una parte in quanto questa dottrina è un "intero", ossia un complesso di dottrine profondamente intersecate tra di loro e non è passibile separarle, se non a rischio di snaturare il significato stesso della "giustificazione per grazia mediante la fede".

Se cade uno solo dei cinque punti, cade tutta la dottrina sulla giustificazione per fede, alterare o sottrarre uno dei punti significa incamminarsi su una strada che è quella della teologia cattolica o dell'arminianesimo, che entrambe assegnano all'uomo una parte importante nell'opera di redenzione del Cristo.

Nella concezione cattolica e arminiana, la salvezza é sempre in bilico ed é strettamente legata al libero arbitrio dell'uomo.

La ragione per cui i cattolici e gli arminiani non credono alla certezza della salvezza é facile da comprendere, essi non credono nella dottrina dell'elezione, ma bensì nella dottrina della grazia universale, pertanto la salvezza é legata al libero arbitrio dell'uomo. In altre parole i cattolici e gli arminiani credono che la loro salvezza dipenda dal loro operare, per cui le parole di Paolo in Romani 9:16, non hanno nessun valore.

Romani 9:16:«Non dipende dunque né da chi vuole né da chi corre, ma da Dio che fa misericordia.»

In conclusione a questa introduzione possiamo asserire che abbiamo due opzioni davanti a noi, o crediamo nella certezza della salvezza al 100% facendo nostra la scrittura di Ebrei 10:22, oppure vivremo la nostra vita sino all'ultimo nostro respiro nell'incertezza se siamo o non siamo stati salvati da Dio.

Come chiesa siamo profondamente convinti che Dio non desidera che viviamo la nostra vita nell'incertezza, ma che possiamo godere appieno della gioia della salvezza, sapendo che nessuno ci potrà privare d'essa.

*Ebrei 10:19-22 «Avendo dunque, fratelli, libertà di entrare nel luogo santissimo per mezzo del sangue di Gesù, per quella via nuova e vivente che egli ha inaugurata per noi attraverso la *cortina, vale a dire la sua carne, e avendo noi un grande sacerdote sopra la casa di Dio, avviciniamoci con cuore sincero e con piena certezza di fede, avendo i cuori aspersi di quell'aspersione che li purifica da una cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura.»*

Lo scrittore della lettera agli Ebrei ci invita ad entrare alla presenza di Dio con piena certezza di fede, questa piena certezza la possiamo possedere unicamente se facciamo nostra la dottrina dell'elezione, la quale pone la nostra salvezza nelle mani di Dio e non nelle nostre.

Definizione tratta dalla confessione di Westminster Capitolo XVII

Della Perseveranza dei Santi

I. Coloro i quali Iddio ha accolto nel Suo Amato, ha chiamato efficacemente, e santificato mediante il Suo Spirito, non possono né completamente né definitivamente scadere dallo

stato di grazia, ma persevereranno con certezza in essa fino alla fine, e saranno eternamente salvati.[333]

333 Fil. 1:6; II Pi. 1:10; Gv. 10:28,29; I Gv. 3:9; I Pi. 1:5,9

II. Questa perseveranza dei santi non dipende dal loro proprio libero arbitrio, ma dall'immutabilità del decreto d'elezione, che scaturisce dall'amore gratuito ed immutabile di Dio Padre;[334] dall'efficacia del merito e dell'intercessione di Gesù Cristo,[335] dallo Spirito e dal seme di Dio che dimorano in loro,[336] e dalla natura del patto di grazia:[337] dai quali motivi hanno origine anche la certezza e l'infallibilità della perseveranza.[338]

334 II Tim. 2:18,19; Ger. 31:3

335 Ebr. 10:10,14,20,21; Ebr. 9:12-15; Rom. 8:33,39; Gv. 17:11,24; Lu. 22:32; Ebr. 7:25

336 Gv. 14:16,1; I Gv. 2:27; I Gv. 3:9

337 Ger. 32:40

338 Gv. 10:28; II Tes. 3:3; I Gv. 2:19

III. Nondimeno essi, attraverso le tentazioni di Satana e del mondo, il prevalere della corruzione residua in loro, e la negligenza dei mezzi della loro preservazione, possono cadere in gravi peccati;[339] e, per un certo tempo, continuarvi:[340] per i quali essi incorrono nel dispiacere di Dio,[341] e contristano il Suo Spirito Santo,[342] giungono ad essere privati in qualche misura delle loro grazie e consolazioni,[343] il loro cuore viene indurito,[344] e la loro coscienza ferita;[345] offendono e scandalizzano gli altri,[346] e attirano su di sé giudizi temporanei.[347]

339 Mt. 26:70,72,74

340 Sl. 51 (il titolo); Sl. 51:14

341 Is. 64:5,7,9; II Sam. 11:27

342 Ef. 4:30

343 Sl. 51:8,10,12; Ap. 2:4; Can. 5:2-4,6

344 Is. 63:17; Mc. 6:52; Mc. 16:14

345 Sl. 32:3,4; Sl. 51:8

346 II Sam. 12:14

347 Sl. 89:31,32; I Cor. 11:32

Basi bibliche a conferma di questa dottrina

Questa dottrina fonda su un consistente numero di passi biblici, pertanto in questa prima parte analizzeremo alcuni passi che confermano questa dottrina, mentre nella seconda parte andremo ad analizzare i passi che ad una prima lettura superficiale sembrano contraddirla.

Il primo passo si trova in Giovanni 10:25-29

*25 Gesù rispose loro: «Io ve l'ho detto, ma voi non credete; le opere che faccio nel nome del Padre mio, sono quelle che testimoniano di me. 26 Ma voi non credete, perché non siete delle mie pecore, come vi ho detto. 27 Le mie pecore ascoltano la mia voce, io le conosco ed esse mi seguono; **28 e io do loro la vita eterna e non periranno mai**, e nessuno le rapirà dalla mia mano. 29 Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti; e nessuno le può rapire dalla mano del Padre mio.*

Questo passo evidenzia due cose molto importanti:

1. Gesù spiegò a tutti i giudei presenti, che il motivo per cui essi non credevano in lui era legato al fatto che non erano sue pecore. Molto importante notare che Gesù non dice : non siete mie pecore perché non credete in me, ma dice: *“Ma voi non credete, perché non siete delle mie pecore”*, questo significa che coloro che credono appartengono a Gesù ancora prima di credere, tutto questo è possibile grazie all'elezione incondizionata di Dio.
2. Gesù prosegue il suo discorso con un'affermazione molto importante, coloro che sono sue pecore (gli eletti), egli da loro la vita eterna e nessun di loro potrà perire.

Spesso negli ambienti evangelici sentiamo parlare dell'opera di Satana la quale vuole distruggere la chiesa di Cristo, ma ci dimentichiamo di queste parole che Gesù ci ha lasciato, Dio è più grande di tutti, pertanto l'opera di Satana è inefficace verso la Chiesa di Cristo!

John Piper scrive: "Essere una pecora di Gesù significa essere scelto da Dio e dato al Figlio, in altri termini la promessa di Gesù di non perdere mai nessuna delle sue pecore è l'impegno sovrano del Figlio di Dio di preservare la fede degli eletti per cui egli ha dato la vita."¹

Tutto quanto stiamo asserendo sino ad ora, è confermato da un altro passo che troviamo nel Vangelo di Giovanni:

Giovanni 6:37-40 - "Tutti quelli che il Padre mi dà verranno a me; e colui che viene a me, non lo caccerò fuori; perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. Questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nessuno di quelli che egli mi ha dati, ma che li risusciti nell'ultimo giorno. Poiché questa è la volontà del Padre mio: che chiunque contempla il Figlio e crede in lui, abbia vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno»".

Anche questo passo ci dice 2 cose molto importanti:

1. Tutti quelli che il Padre dà al Figlio verranno a Lui, in questa affermazione non vi sono fattori legati alla decisione umana, ma è un atto che dipende unicamente dalla volontà di Dio.
2. Nessuno dei quali il Padre ha affidato al Figlio si può perdere, in quanto questa è la volontà del Padre.

Il secondo passo biblico che analizzeremo si trova in 1 Corinzi 1:4-9

¹ John Piper, Cinque punti , pag.87

Io ringrazio sempre il mio Dio per voi, per la grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù; perché in lui siete stati arricchiti di ogni cosa, di ogni dono di parola e di ogni conoscenza, essendo stata confermata tra di voi la testimonianza di Cristo; in modo che non mancate di alcun dono, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, perché siate irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Fedele è Dio dal quale siete stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro".

Questi versetti in 1 Corinzi 1:4-9 sono molto importanti nel discorso che stiamo affrontando in quanto ci rivelano diverse cose molto importanti:

1. Paolo ringrazia Dio per la grazia (favore immeritato) concessa alla chiesa di Corinto.
2. Paolo ricorda alla chiesa di Corinto di essere stati equipaggiati da Gesù di ogni dono necessario per affrontare il cammino della fede.
3. Paolo ricorda alla chiesa di Corinto che il **Signore li renderà saldi sino alla fine.**
4. In ultimo Paolo ricorda loro che colui che li ha chiamati a salvezza **é fedele e non gli abbandonerà mai.**

Riassumendo il pensiero dell'apostolo, egli sta dicendo alla chiesa di Corinto che il Signore li ha salvati e li ha equipaggiati con doni spirituali i quali serviranno a renderli saldi sino alla venuta del Signore.

Come possiamo vedere da questi passaggi, l'apostolo non considera la possibilità che qualcuno che è stato chiamato da Dio possa perdersi, **in quanto è la fedeltà di Dio ha garantire la loro perseveranza.**

Questo concetto appena espresso é confermato da diversi passi biblici, vediamone alcuni:

Geremia 32:40: "Farò con loro un patto eterno, che non mi allontanerò più da loro per cessare di far loro del bene; metterò il mio timore nel loro cuore, perché non si allontanino da me"

1 Tessalonicesi 5:23-24"Or il Dio della pace vi santifichi egli stesso completamente; e l'intero essere vostro, lo spirito, l'anima e il corpo, sia conservato irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Fedele è colui che vi chiama, ed egli farà anche questo"

2 Timoteo 1:12"È anche per questo motivo che soffro queste cose; ma non me ne vergogno, perché so in chi ho creduto, e sono convinto che egli ha il potere di custodire il mio deposito fino a quel giorno"

2 Timoteo 4:18"Il Signore mi libererà da ogni azione malvagia e mi salverà nel suo regno celeste. A lui sia la gloria nei secoli dei secoli. Amen".

1 Pietro 1:3-5 Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha fatti rinascere a una speranza viva mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una eredità incorruttibile, senza macchia e inalterabile. Essa è conservata in cielo per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la salvezza che sta per essere rivelata negli ultimi tempi".

Giuda 1 "Giuda, servo di Gesù Cristo e fratello di Giacomo, ai chiamati che sono amati in Dio Padre e custoditi da Gesù Cristo".

1 Corinzi 1:8 "Egli vi renderà saldi sino alla fine, perché siate irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo".

A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire irreprensibili e con gioia davanti alla sua gloria, 25 al Dio unico, nostro Salvatore per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, siano gloria, maestà, forza e potere prima di tutti i tempi, ora e per tutti i secoli. Amen" (Giuda 24-25).

La Scrittura in tutti questi passi, ci insegna come il Signore è capace di custodire sino alla fine la fede di ogni credente, senza questa azione da parte del Signore non saremmo in grado di preservare la nostra fede sino alla fine. Questi passi non dicono che noi saremo in grado di custodire la nostra salvezza sino alla fine, ma bensì dice che il Signore custodirà il nostro deposito, sino alla fine.

Il terzo passo biblico che vogliamo analizzare insieme é Filippesi 1:6 il quale ci conferma che egli preserva e porta a termine tutto quello che inizia:

Filippesi 1:6"È ho questa fiducia: che colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù".

Questo passaggio della lettera di Paolo ai Filippesi ci dice qualcosa di molto importante, la speranza della nostra salvezza non è legata alla fedeltà umana, ma bensì a Gesù il quale porta a compimento tutto quello che lui inizia.

Paolo sapeva bene che l'uomo si è dimostrato sempre infedele verso Dio, per questa ragione associa la certezza della nostra salvezza non alla nostra fedeltà, ma bensì alla fedeltà di Dio.

Il quarto passo biblico che analizzeremo insieme è Romani 8:28-30, che in questo studio sulla dottrina della grazia abbiamo più volte citato.

Romani 8:28-30

«Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno. Perché quelli che ha preconosciuti, li ha pure predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, affinché egli sia il primogenito tra molti fratelli; e quelli che ha predestinati li ha pure chiamati; e quelli che ha chiamati li ha pure giustificati; e quelli che ha giustificati li ha pure glorificati.»

Questo passo ci rivela 4 cose molto importanti

1. Essere preconosciuti da Dio, significa che egli ci conosceva personalmente prima che venissimo al mondo.
2. Coloro che ha preconosciuto li ha chiamati a salvezza (essere conformi all' immagine del Figlio).
3. Coloro che il Signore chiama li giustifica

4. Quando siamo da Lui giustificati, siamo anche glorificati

Se analizziamo bene questo versetto, è evidente che coloro che sono da Lui chiamati alla salvezza, sono stati anche in quel momento glorificati (tempo presente). Non ci sono dei se in questa sequenza di avvenimenti, nel momento che Egli ci chiama ci rende giusti e ci dona la salvezza (glorifica).

Nel momento che crediamo in Lui riceviamo la certezza della salvezza, anche se il premio “la corona della vita”, la potremo ritirare unicamente al termine del nostro cammino su questa terra.

Questo versetto, unito a Giovanni 6:37 sono probabilmente i due passi che meglio ci spiegano la certezza della nostra salvezza!

Possiamo essere certi della nostra salvezza in quanto non dipende da noi, ma è legata unicamente al piano sovrano di Dio e alla sua fedeltà come abbiamo visto in 1 Corinzi 1:4-9.

Una ulteriore conferma a quanto stiamo asserendo, ovvero che la salvezza la riceviamo nel momento in cui crediamo in quanto resi giusti da Gesù Cristo, la troviamo in Romani 5:1:

«Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore,»

Come possiamo vedere da questo passaggio di Romani, la giustificazione è un atto passato ottenuto nel momento che abbiamo esercitato la fede in Gesù Cristo, attraverso la quale siamo stati riconciliati con Dio.

Per essere riconciliati con Dio abbiamo visto in questi due passaggi di Romani, è essenziale passare attraverso la giustificazione, per tanto è fondamentale prima di proseguire questo studio essere in chiaro su questo termine molto importante.

La giustificazione è uno dei grandi benefici della morte di Cristo sulla croce, è il centro della dottrina della grazia. Giustificazione, significa letteralmente “dichiarare giusto”, pertanto Dio ci ha resi giusti attraverso la fede in Gesù Cristo, affinché potessimo avere di nuovo comunione con lui.

Questa comunione gioca un ruolo fondamentale nel sostenere la dottrina della perseveranza dei Santi, in quanto se siamo uniti a Dio attraverso Cristo Gesù, questo significa che siamo sotto la sua totale protezione. Come vedremo successivamente tutto questo è possibile unicamente grazie alla giustificazione la quale ci ha riconciliati con Dio.

Tutto quanto stiamo trattando sino ad ora, non è basato sulla fedeltà dell'uomo, ma è basato sulla fedeltà di Dio alle sue promesse.

Il quinto passo biblico che vogliamo analizzare insieme è Ebrei 12:1-2:

«Anche noi, dunque, poiché siamo circondati da una così grande schiera di testimoni, deponiamo ogni peso e il peccato che così facilmente ci avvolge, e corriamo con perseveranza la gara che ci è proposta, fissando lo sguardo su Gesù, colui che crea la fede e la rende perfetta. Per la gioia che gli era posta dinanzi egli sopportò la croce, disprezzando l'infamia, e si è seduto alla destra del trono di Dio.»

Questo passo di Ebrei ci dice 2 cose fondamentali che confermano sia la dottrina della perseveranza dei santi sia la dottrina dell'elezione:

1. Colui che ha creato la fede in noi è Gesù (elezione)
2. Dopo aver creato la fede in noi la rende perfetta affinché possiamo perseverare.

Il sesto passo biblico che vogliamo analizzare insieme é 1 Giovanni 5:13

«Vi ho scritto queste cose perché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio.»

L'apostolo Giovanni nel capitolo 5 di questa sua lettera sta trattando la fede in Gesù e le sue conseguenze. Possiamo notare come l'apostolo Giovanni asserisca chiaramente che coloro che hanno fede in Dio ricevono la vita eterna nel tempo presente, non è qualcosa che va guadagnato attraverso una azione umana, ma bensì è qualcosa che ci viene donato nel momento stesso che crediamo!

Il settimo passo biblico che vogliamo analizzare è 1 Tessalonicesi 1:2-4

1 Tessalonicesi 1:2-4 «Noi ringraziamo sempre Dio per voi tutti, nominandovi nelle nostre preghiere, ricordandoci continuamente, davanti al nostro Dio e Padre, dell'opera della vostra fede, delle fatiche del vostro amore e della costanza della vostra speranza nel nostro Signore Gesù Cristo. Conosciamo, fratelli amati da Dio, la vostra elezione.»

In questo passaggio l'apostolo Paolo sta elogiando la chiesa di Tessalonica, evidenziando la loro fede il loro amore e la loro costanza. Terminato questo paragrafo dove elogia la chiesa, Paolo precisa la ragione per cui questa chiesa é così zelante, ovvero la loro elezione.

Il fatto che loro fossero così zelanti é strettamente legato all'amore di Dio per loro, i quali erano stati eletti a salvezza.

L'ottavo passo biblico che desideriamo condividere insieme é Efesini 1:13-14.

*Efesini 1:13-14 «In lui voi pure, dopo aver ascoltato la parola della verità, il *vangelo della vostra salvezza, e avendo creduto in lui, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è pegno della nostra eredità fino alla piena redenzione di quelli che Dio si è acquistati a lode della sua gloria.»*

Non é possibile trattare il tema della perseveranza dei Santi e non analizzare questo versetti della lettera di Paolo agli Efesini.

Paolo in questo passaggio asserisce una cosa molto interessante, coloro che credono ricevono il sigillo dello Spirito Santo. Iniziamo con lo spiegare cosa sia questo sigillo, in quanto negli ambienti pentecostali questo passaggio è interpretato come il battesimo nello Spirito Santo, asserendo che non tutti lo ricevono. Il passo appena letto ci dice chiaramente che tutti coloro che credono in Gesù ricevono il sigillo dello Spirito Santo.

Fatta questa piccola precisazione, spieghiamo ora cosa significhi sigillo e in che modo questo passaggio biblico conferma la dottrina della perseveranza dei santi.

Tipicamente, un sigillo ha la forma di un pezzo di cera o carta etc., con un disegno stampato. Esso ha tre usi principali. Primo, un sigillo è un marchio di autenticità e/o autorità. Per esempio, Faraone diede il suo anello (con sigillo) a Giuseppe come segno del fatto che egli era il suo numero due nel regno (Genesi 41:42). Dunque Giuseppe esercitava l'autorità regale di Faraone come suo rappresentante ufficiale. Secondo, un sigillo è usato per testimoniare un documento. Geremia comprò un campo in Anathoth (per mostrare che Giuda sarebbe ritornato dalla cattività Babilonese), e gli atti di compra erano sigillati da testimoni (Geremia 32:11-14). Terzo, un sigillo è usato per sicurezza. Si pensi ad un documento sigillato che può essere aperto soltanto da una persona autorizzata (come il rotolo con i sette sigilli in Apocalisse 5 che soltanto l'Agnello che fu ucciso poteva aprire). Anche oggi, i sigilli sono ancora usati nella nostra società per propositi simili: come un marchio di autorità o autenticità, come un testimone e per sicurezza.²

Il sigillo menzionato in Efesini è lo Spirito Santo stesso che abbiamo ricevuto il giorno che abbiamo creduto in Gesù Cristo, come abbiamo visto dalla spiegazione sopra citata è un marchio di appartenenza, di autorità e autenticità. Questo sigillo potrà essere aperto unicamente dal Signore il giorno che compariremo alla sua presenza, nessuno può togliercelo, solo il Signore ha l'autorità di aprirlo.

Questo sigillo asserisce a tutti i principati e le podestà che noi apparteniamo a Dio, e nessuno può toccarci, in quanto siamo sotto la sua protezione.

In che modo questo sigillo mette al sicuro la nostra salvezza?

Abbiamo detto che ogni credente riceve lo Spirito Santo dentro di lui (vedi anche 1 Corinzi 3:16), e quando esso entra in noi non lo fa per essere un ospite, ma lo fa per regnare dentro di noi. Spesso abbiamo la convinzione che lo Spirito Santo è un ospite in noi il quale agisce unicamente quando invitato da noi. Lo Spirito Santo è stato mandato da Dio Padre sulla terra con una missione precisa, santificare la sposa di Cristo..

Lo Spirito Santo è venuto dentro di noi per lavorare la nostra vita, per santificarci affinché un giorno possiamo entrare nel regno dei cieli. Grazie a questa opera dello Spirito Santo in noi, possiamo essere certi della nostra salvezza, essa non dipende dai nostri sforzi, ma bensì dalla Sua azione in noi..

In Ebrei 12:14 leggiamo che senza la santificazione nessuno vedrà Dio, questo significa che senza l'opera dello Spirito Santo in noi, non possiamo presentarci alla presenza di Dio.

Abbiamo ricevuto un sigillo da Dio, e questo sigillo non solo ci certifica la nostra appartenenza a Dio, ma lavora in noi costantemente per renderci santi!

Dio non ha lasciato nulla al caso, ha iniziato un opera in noi e la porta avanti lui stesso con i suoi mezzi, pertanto possiamo essere certi della nostra salvezza in quanto è in mani sicure, quelle dello Spirito Santo!

² Citazione Angus Stewart

Il nono passo biblico che desideriamo condividere insieme si trova in Efesini 1:11

«In lui siamo anche stati fatti eredi, essendo stati predestinati secondo il proposito di colui che compie ogni cosa secondo la decisione della propria volontà,»

Il passo in questione è fondamentale per provare la dottrina della perseveranza dei santi, in quanto ci dice che siamo stati predestinati da Dio per avere una eredità, che altro non è che la vita eterna. Questa eredità non possiamo guadagnarla con i nostri meriti, ma risiede nella decisione di Dio di eleggere a salvezza un gran numero di uomini e donne.

Altri due passi molto simili a quello appena evidenziato, li troviamo in 1 Tessalonicesi 5:9 e 2 Tessalonicesi 2:13-14, i quali ci ribadiscono lo stesso concetto, coloro che sono eletti da Dio sono destinati a salvezza.

1 Tessalonicesi 5:9 «Dio infatti non ci ha destinati a ira, ma ad ottenere salvezza per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo,»

2 Tessalonicesi 2:13-14: «Ma noi dobbiamo sempre ringraziare Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio fin dal principio vi ha eletti a salvezza mediante la santificazione nello Spirito e la fede nella verità. A questo egli vi ha pure chiamati per mezzo del nostro vangelo, affinché otteniate la gloria del Signore nostro Gesù Cristo».

L'ultimo passo che analizzeremo insieme é un estratto di Romani 8, il cui testo sembra ambientato in un aula di tribunale.

Romani 8:1 - "Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù".

Paolo in questi versetti è molto chiaro, non vi può essere nessuna condanna per coloro che sono in Cristo, in quanto il credente è reso giusto davanti a Dio da Gesù che ha pagato il prezzo dei nostri peccati passati, presenti e futuri.

Romani 8:33-39 Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è colui che li giustifica. 34 Chi è colui che li condannerà? Cristo è colui che è morto, e inoltre è anche risuscitato; egli è alla destra di Dio, ed anche intercede per noi. 35 Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà l'afflizione, o la distretta, o la persecuzione, o la fame, o la nudità, o il pericolo, o la spada? 36 Come sta scritto: «Per amor tuo siamo tutto il giorno messi a morte; siamo stati reputati come pecore da macello». 37 Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori in virtù di colui che ci ha amati. 38 Infatti io sono persuaso che né morte né vita né angeli né principati né potenze né cose presenti né cose future, 39 né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

Probabilmente quest'ultimo passo è quello che meglio spiega la dottrina della perseveranza, per questa ragione desidero analizzarlo in dettaglio:

1. Il passo in questione raffigura l'aula di tribunale nella quale si terrà il processo di ogni uomo. In questo processo il giudice è Dio Padre mentre il Figlio è il nostro avvocato difensore, la pubblica è rappresentata da Satana.
2. In questo passaggio gli eletti di Dio compaiono davanti al Giudice il quale invita la pubblica accusa a farsi avanti con le proprie accuse.

3. **Nessuno si fa avanti**, in quanto Satana sa che essi sono stati lavati con il sangue dell'Agnello e posseggono il sigillo il quale certifica che sono figli di Dio.
4. Al versetto 34 vediamo che la domanda viene nuovamente posta: *“Chi è colui che li condannerà?”*
La risposta è sempre la stessa e non si fa attendere, nessuno può condannare gli eletti di Dio in quanto Cristo intercede per noi.
5. L'apostolo Paolo al versetto 35 ci ricorda che coloro che sono stati giustificati da Dio, non possono essere separati da Cristo, nessuna circostanza può sconfiggere l'amore che Cristo ha per noi!

Questi passaggi di questa epistola, ci presentano Gesù Cristo che intercede per noi in modo meraviglioso, confermandoci due scritture del Nuovo Testamento dove vediamo Gesù all'opera come nostro intercessore:

Luca 22:31-32 “Simone, Simone, ecco, Satana ha chiesto di vagliarvi come si vaglia il grano; ma io ho pregato per te, affinché la tua fede non venga meno; e tu, quando sarai convertito, fortifica i tuoi fratelli” .

Giovanni 17:20“Non prego soltanto per questi, ma anche per quelli che credono in me per mezzo della loro parola” .

Alla luce di tutti questi passi poniamoci una domanda, potrà mai il Padre non ascoltare la preghiera del suo Figlio Gesù?

La risposta è scontata, in quanto i pensieri di Gesù erano i pensieri del Padre!

Conclusione prima parte

Ci siamo posti una domanda all'inizio di questo studio, può l'uomo scendere dalla grazia ricevuta?

Tutti questi passaggi biblici ci confermano che questo non è possibile, in quanto la perseveranza nella fede è legata strettamente all'elezione di Dio, pertanto Lui stesso ci custodisce e ci protegge, e se cadiamo è colui che ci rialza.

Se asseriamo che la salvezza si può perdere, stiamo di fatto asserendo che la salvezza dipende alle nostre opere, pertanto non può più essere definita salvezza a causa dei meriti di Cristo (Efesini 2:8-Romani 5:2).

Paolo nella lettera ai Colossesi disse: *“la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio”(Col.3:3)*, il che significa che siamo sotto la totale protezione di Dio, nessuno nemico può colpirci o portarci via dalla sua presenza.

Il Signore ci ha fatto una promessa precisa che leggiamo in Ebrei 13:5: *“Io non ti abbandonerò e non ti lascerò”*.

A Dio sia la gloria!